Ann. IV. TORINO Sabato 28 MAGGIO 1870. Num. 147.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) "	18	9	4 50
Svizzera e Roma "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 MAGGIO 1870.

ITALIA

Il pareggio.

Il Ministro delle finanze presenterà il bilancio presuntivo del 1871 con un sopravanzo di quasi 3 milioni! Se il pareggio sarà nel bilancio ordinario c'è veramente da strabiliare.

E, notisi bene, non si tratta ora del roseo Minghetti, nè tampoco del conte Cambray-Digny pescatore di granchi, ma proprio del sig. Quintino Sella, del ministro pessimista per eccellenza, che vede sempre in nero, che prova una selvaggia compiacenza a presentare le cose sotto il più tristo loro aspetto, avvisando forse che al postutto sia meglio trovare poi il fatto men brutto di ciò che si credeva.

Lo stato delle finanze pareva ancora, tranne all'on. Toscanelli, una matassa molto arruffata, il pareggio reale una sola lontana speranza, la Giunta non ammetteva tutte le nuove imposte, lesinava non sulle spese ma sulle economie, nuovi debiti si proponevano, invece di pagare gli antichi, non si faceva sosta nel decretare grandiose opere pubbliche. E tuttavia ci si annunzia un'eccedenza di 3 milioni! Ci pare di essere stati trasportati nel Belgio e in Inghilterra e che i nostri uomini di Stato siano rinsaviti ad un tratto.

Sperammo un momento di esserci almeno avvicinati alla meta colla scoperta di quel tesoro nascoso di 140 milioni. Ma, se non cessata onninamente quella dolce speranza, la cifra venne ridotta a proporzioni molto più modeste. Un altro giorno l'on. Gabelli ci prova che si sono compresi nel bilancio passivo delle finanze 4 milioni più che non occorresse, ma non passano 24 ore e si trova che quei 4 milioni vogliansi ridurre a poco più di uno. Ciò c'insegna a non confidare soverchiamente nelle buone notizie.

Un bilancio che presentasse una reale, non fittizia, eccedenza, anche lievissima, sarebbe certamente il più gran successo che potrebbe ottenere il Governo, la più grande botta che potesse dare a' suoi avversari. Finchè questi per accrescere il numero dei loro proseliti non fanno uso che di frasi sonore, di generalità, di iperboli non riescono che ad accalappiare degl'inesperti giovani o dei sori, ma invece quando vi presentano sempre agli occhi la prospettiva di qualche centinaio di milioni di disavanzo, di imposte nuove che non sono mai le ultime, di industrie soffocate nella culla con nuovi aggravii, quantunque probabilmente essi a loro volta non farebbero nulla di meglio, troveranno sempre eco nelle popolazioni, e la scontentezza derivata dalla cattiva amministrazione finanziaria è una potente loro alleata.

L'opposizione cesserebbe per tre quarti colla cessazione del disavanzo. Rimarrebbero sempre e gl'incontentabili, e i lodatori del passato e gli aspiranti poetici dell'avvenire e i faccendieri e gli ambiziosi, ma il grosso della popolazione non darebbe loro retta, anzi quelle opposizioni gioverebbero assai a tenere in freno il Governo, a non lasciarlo addormentare, ad assicurare il successo così penosamente conseguito. La condizione economica migliorerebbe issofatto e con essa il morale delle popolazioni, perchè il credito rialzato permetterebbe di trovar capitali a interesse modico, l'industria, non più esterrefatta dalla minaccia di nuove imposte che venissero tosto a distruggerne le speranze, prenderebbe animo. Coll'industria crescerebbe il frutto delle imposte indirette e si potrebbe pensare ad alleggerire le dirette più gravi e specialmente la prediale, e ciò promoverebbe singolarmente la formazione di nuovi capitali e la bonificazione dei terreni. Brevemente entreremmo in una nuova èra di prosperità e cominceremmo a provar i benefizi del risorgimento italiano.

Ma cane scottato teme l'acqua fredda, e il paese tante volte illuso e tanto frustrato, non aggiusta facilmente fede a queste nuove promesse, e non si crederebbe giunto in porto neppure vedendo pubblicato il sospirato bilancio coll'eccedenza. Esso sa per dura sperienza che dietro i bilanci di previsione stanno le spese nuove e straordinarie, le quali vengono a distruggere quegli edifizi di carta, esso sa che la realtà non aggiunge mai le previsioni fatte sull'introito delle tasse, esso sa che o la siccità o le inondazioni, o la crittogama, o le cavallette, o le insurrezioni mazziniane e non mazziniane non furono contemplate nei bilanci, e quindi, come S. Tommaso, dice: *Nisi videro et tetigero*. Pertanto non si sentirà veramente rassicurato che quando, a cagion d'esempio, gli onorevoli suoi rappresentanti toglieranno qualcuno de' sciagurati nuovi decimi o quando si applicherà il sopravanzo al pagamento di una parte del debito pubblico. Sino allora gli increduli capitalisti si ostineranno a non far rialzare i nostri fondi pubblici alla Borsa, tanto da farli gareggiare cogli stranieri.

E poi è a temere che si siano fatti i conti senza l'oste, cioè senza il consenso del Parlamento a tutte le proposte del Governo. Ed ora rimangono ancora gli ossi più duri da rodere. Anzi fra quelli che presentò il Governo, ve ne sono alcuni assolutamente indigesti. Vi è quella proposta dei nuovi pesi dei Comuni, alla quale si fece in tutto lo Stato il più cattivo viso, onde sarà molto difficile che il signor Sella il possa far ingoiare. Le città principali, a cui si è aggiunta ultimamente Bologna, alcune di quelle che sono rappresentate alla Camera da deputati tutt'altro che irreconciliabili, hanno mandato ad essa delle energiche petizioni contro quel malaugurato disegno di legge. Non meno improvvida è la tassa sugli alcool, la quale minaccia di soffocare un'industria che cominciava ad attecchire. Ed è pure condannabilissima l'abolizione delle direzioni del Debito Pubblico, ma fortunatamente questa si può mandare nel dimenticatoio senzachè per questo le finanze provino danno, anzi è credibile che il danno proverrebbe dall'approvazione di essa.

Poi vi sono sempre le quistioni di sinistra e di destra, le quali influiscono non poco sulle decisioni della Camera. Sono quistioni, direte voi, che alla nazione non importano una lappola, a quella nazione che desidera di essere governata bene, ma cui non cale se il governatore si chiami Tizio o Sempronio. Ma a Palazzo Vecchio le cose non sono guardate solo dal punto di vista da cui le guardano i semplici cittadini. Questi, per esempio, vorrebbero che si facesse economia di uomini e di denaro. Ma si trovano dei deputati i quali osteggiano le economie predette o perchè sono proposte dal Governo, o perchè sono proposte dalla Giunta. Si trovano avvocati che vogliono sotto le armi più uomini che non ne voglia avere il ministro della guerra o una Commissione composta di generali. La sinistra ha sempre chiesto economie e sembrava voler anche sostenere il Govone, ma questi guasta le nova nel paniere, concertandosi colla Giunta di destra e inimicandosi in tal modo la sinistra, la quale unendosi temperariamente cogl'irreconciliabili di destra proporrebbe una sospensione della quistione militare. Fidatevi dopo ciò delle previsioni. L'importante non è il pareggio, ma la crisi ministeriale.

In mezzo a questi guai abbiamo per compenso qualche motivo di conforto. Si è dileguato il timore di nuove insurrezioni, dopo il fiasco degli amici di Francia. I prodotti delle strade ferrate segnano quest'anno un miglioramento, onde rimarrà alquanto per esso alleggerito l'onere dello Stato per la guarentigia della loro rendita chilometrica. Il miglioramento è sensibile nelle ferrovie esercitate dalla Società dell'Alta Italia e nelle Meridionali. Nelle Romane si ravvisa nei primi quattro mesi una leggera diminuzione, ma siccome nelle ultime due settimane dello scorso mese, le ultime di cui vediamo pubblicato il resoconto, si nota un considerabile aumento, così è sperabile che in complesso esse daranno per tutto l'anno una rendita chilometrica superiore a quella del 1869. Ma l'aumento più considerabile nel provento delle ferrovie del mezzodì deriverà certamente dalla recente apertura del tronco fra Napoli e Foggia, per cui sono riuniti i due mari e la città principale del reame è unita colla linea che unisce Susa alla Calabria, costeggiando l'Adriatico. L'inaugurazione di quell'importantissimo tronco di ferrovia si doveva fare ai 26 di maggio.

Ma il ministro farà bene a non fare soverchio assegnamento nè sui maggiori introiti delle ferrovie, nè su quelli che spera dalle sue nuove imposte aggravate. Sarà più prudente che si appigli al partito più sicuro di non ispendere più di quello che possa spendere, di non correre nel proporre nuove opere pubbliche. Ciò gioverà e per isciogliere le questioni interne e per le estere, o almeno per la romana, evocata dal signor Toscanelli.

Quest'onorevole deputato parla di otto strade che menano a Roma, ma per poterle percorrere occorre per tutte, secondo lui, un forte esercito, e quindi bando alle economie nel dicastero della guerra. Senza entrare per ora nel ginepraio della questione romana, poco più solubile della orientale, osserveremo soltanto che ve ne sarebbe ancora una, probabilmente più sicura e certo meno costosa, la via dell'economia e del conseguente assetto delle finanze e prosperità della nazione. Finchè avremo dei disavanzi alla spagnuola con quel corteggio di debiti, di balzelli e di vessazioni non invoglieremo sicuramente i nostri fratelli a far casa comune con noi. E infatti nel 1867 i Romani si mostrarono gelidi nel secondare l'invito che venne fatto da chi si presentava come loro liberatore. La prospettiva di uno Stato ben amministrato, fiorente e sicuro del suo avvenire sarebbe per avventura più persuasiva che non la voce del generale Garibaldi medesimo.

Cronaca Cittadina

L'on. Chiaves ha trasmesso con la seguente lettera al Sindaco di Torino, la sua dimissione dalla carica di consigliere comunale. Il nostro Consiglio perde con questa dimissione uno dei più brillanti e dotti suoi membri.

Torino, 27 maggio 1870.

Onorevolissimo sig. Sindaco,

Un fausto avvenimento che viene a felicitare grandemente la mia vita domestica, sta per farmi diventar genero d'uno fra i più anziani e benemeriti consiglieri comunali della nostra città, l'onorevole avv. senatore Filippo Galvagno.

L'articolo 27 della legge comunale vieta che seggano contemporaneamente nel Consiglio municipale lo suocero ed il genero.

V'ha chi dubita se questo disposto di legge possa avere applicazione altrimenti che all'epoca della rielezione a cui l'uno o l'altro vada soggetto per legale scadenza dall'ufficio. Io però son d'avviso che quella incompatibilità sia dalla legge contemplata in qualunque tempo: e ciò basta perchè io mi stimi in dovere di rassegnare, come colla presente rassegno nelle mani di V. S. Ill.ma la mia rinunzia all'ufficio di consigliere municipale di Torino. A questo dovere adempio fin d'ora, perchè, avvicinandosi l'epoca delle elezioni amministrative, possano i miei concittadini provvedere altresì alla nomina di un nuovo consigliere in mia surrogazione.

Non posso qui tacere le vive premure che dall'ottimo mio futuro suocero mi erano fatte, perchè lasciassi a lui la cura di uscire volontariamente dal Consiglio municipale. A queste amorevoli instanze ho risolutamente resistito, poichè, consentendovi, avrei meritato il rimprovero di non apprezzare degnamente i titoli di insigne benemerenza che a quell'uomo venerato si competono, specialmente rimpetto a questa cittadinanza torinese.

Prego quindi la S. V. onorevolissima a voler provvedere acciò di questa mia rinunzia sia preso atto nelle volute forme.

Sarà per me sempre nobilissimo titolo d'onore l'avere appartenuto, e per lo spazio di ora quasi venti anni, alla municipale rappresentanza di questa mia città natale, che avvezza da tempo antico alle grandi iniziative, seppe in questo ultimo lustro, posta qual fu a durissime e non meritate prove, superarne col senno e coll'opera i pericoli, ripararne in gran parte il danno, ed assicurare le proprie sorti avvenire; forte delle sue civili virtù, secura nella fermezza de'suoi propositi, pari sempre alle onorate sue tradizioni.

Ora permetta, egregio signor conte, che io esprima a Lei in particolare la mia gratitudine per la cortese benevolenza di cui volle in ogni occasione darmi prova, e creda ai sentimenti di affettuosa stima con cui mi onoro di professarmele sinceramente devoto.

D. Chiaves.

Teatri, spettacoli, concerti. — Questa notte è giunta la signorina Desclée, o almeno deve esser giunta col treno di mezzanotte. A questa sera dunque: la legittima curiosità del pubblico è più che mai suscitata; palchi, sedie chiuse, posti riservati sono presi d'assalto.

Ieri sera andava in scena al Rossini la *Maria di Rohan*. L'opera fu cantata bene, agita male; gli artisti, all'infuori del Lenghi nell'ultimo atto, non posero mente che quella tragedia domestica, musicata dal Donizetti, appunto per la mancanza quasi assoluta dei cori, per la stabilità delle scene, pei personaggi storici o semistorici, deve essere più che cantata, interpretata. Il Caroselli disse benino la sua parte, la Giannetti ha una bella voce, della buona scuola, un'imponente figura, ma ella è tanto fatta per cantar la *Maria di Rohan*, come Bellotti-Bon a rappresentar l'*Oreste*.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Curzio deluso nelle sue speranze — Assassinio — Due ubbriachi che non vogliono esserlo — Un pasto nasale — Quistioni e condanne.*

Sperava di potere in questa settimana offrire ai miei benevoli lettori il curioso processo contro certo Colonnello, che da Roma sua patria venne ad esercire, secondo il Ministero Pubblico, una criminosa industria in Torino, mandando donne di sua fiducia a servire nelle case, che egli ed altri suoi compagni avevano divisato di svaligiare. — Gli accusati erano sette, tre uomini e quattro donne.

Il processo si mostrava curiosissimo pel modo con cui i molti furti furono perpetrati; ma la parte più importante del medesimo consisteva nella circostanza in cui si arrivava a conoscere chi fu l'autore dell'assassinio sulla persona del celebre ed in pari tempo infelicissimo Pellegrino Rossi, stato trucidato nel 1849 nella città eterna.

Il dibattimento contro il detto Colonnello e compagnia non potè aver luogo nel giorno stabilito, perchè un altro processo d'assassinio, precedentemente portato alla discussione, durò tre udienze in più di quelle state fissate per la spedizione del medesimo.

L'accusato in quest'ultimo processo è un certo Milanese Ambrogio, da Frascondino, borgata di San Salvatore d'Alessandria, che proditoriamente ha ucciso un suo cugino.

La causa fu già trattata davanti la Corte d'Assise d'Alessandria nello stesso anno, e noi abbiamo riferito il dibattimento in questo giornale, colla sentenza che condannava il Milanese alla pena dei lavori forzati a vita.

Contro tale sentenza il Milanese ricorse alla Corte suprema, la quale annullò il giudicio e rinviò la causa alla Corte d'Assise in Torino.

Questa Corte, presieduta dal cav. Mari, in udienza del 25 andante mese, dopo l'audizione di 40 e più testimoni, non ostante le eloquenti parole pronunciate dagli avvocati Oddone e Gianotti accolse le conclusioni del P. M. cav. Caccia Giuseppe, condannando il Milanese alla stessa pena già statagli inflitta nel primo giudicio, cioè alla pena dei lavori forzati a vita.

L'infelice Milanese dall'annullamento della prima condanna finora non guadagnò niente. Vedremo se sarà più fortunato nel terzo giudicio che desidera di subire avendo di nuovo ricorso in Cassazione.

Frattanto veniamo ad un processo intentato contro un individuo che ha mangiato..., indovinate che cosa? ve la do in cento: eppure tutti hanno quella cosa chi più grossa, chi più piccola, chi più lunga, chi più corta: tutti se la toccano per lo meno dieci, dodici volte al giorno..... ha mangiato un naso.

Sì, Chiara Domenico, d'anni 30, è imputato di aver mangiato il naso di Poretta Domenico, di anni 52.

Ed ecco come avvenne questo pasto di naso e muco.

Il Chiara ed il Poretta son due amici nati nello stesso paese. Vennero ad abitare in Torino e frequentemente si ritrovavano all'osteria.

La sera del 6 febbraio si ritrovarono insieme a bere in una famiglia e bevettero finchè furono ben brilli.

Alla fine della serata il Chiara si fece rimettere da quella famiglia due litri di aceto, che ripose nelle due saccoccie esterne della sua giubba.

Quindi se ne uscirono essi Chiara e Poretta insieme, avviandosi verso le loro abitazioni. Camminando non tenevano la via dritta, ma la serpeggiavano, la percorrevano cioè a *zig zag*, e tratto tratto si urtavano.

— Scusami, amico, cammina ritto sulle gambe e non urtarmi, altrimenti sembri ubbriaco.

— Caro amico, sei tu che mi urti: tu sembri ubbriaco e non io.

— Io non posso essere ubbriaco, perchè ho bevuto soltanto un litro e mezzo, mentre tu hai vuotati due litri.

— Ma io con due litri in corpo sto ancora ritto sopra una gamba sola, e tu nol potresti.

— Chi sa chi starebbe più a lungo sopra una gamba!

Mentre facevano questi discorsi proseguivano la via sempre a *zig zag*, ed il Chiara urtando in un muro ruppe una delle bottiglie d'aceto.

— *Contacc!* guarda, i t' m'ass fame vni contra 'l mur, j'eu rot na bouta d'asil.

— Son pa mi chi t'eu fate andè, i t' ses ti ch'i t' ses cioue.

— Oh bale! i t' ses propi ti ch'i t' las famla rompi.

Il Lenghi disse molto bene la tragica scena dell'ultimo atto, e venne assai applaudito. I cori hanno poco a fare, l'orchestra fu ammirabile per precisione, forse un po' mancante di colorito.

Con tutto ciò si può ben raccomandare al pubblico questo spettacolo: la *Maria di Rohan* è un'onda continua di sentimento e di affetto; Donizetti ha sparso quest'opera di quella soave mestizia che così gentilmente profuma l'idillio di Chamounix.

Domani alla sala Marchisio ha luogo il concerto Lamberti. Bella musica, bel canto e buona scuola: a ciò si aggiungano il buon prezzo del concerto ed i meriti dell'egregio maestro concertista.

Programma dei pezzi da eseguirsi domenica 29 nel Giardino Reale dal corpo di musica della Guardia nazionale dal mezzo tocco alle 2:

1. Marcia nell'opera *I promessi sposi* — Petrella.
2. Sinfonia nell'opera *Guerra in quattro* — Pedrotti.
3. Finale nell'opera *Jone* — Petrella.
4. Valtz *Les Americaines* — Wagner.
5. Coro e bolero nell'op. *I Vespri Siciliani* — Verdi.
6. Preludio ed introd. nell'opera *Macbeth* — Verdi.
7. Mazurka *Elena* — Sangiorgi.
8. Fantasia nel ballo *Brahma* — Sangiorgi.

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 precise sfida di lire cento fra i valentissimi giuocatori Pasquini, Cesare e Mesci; contro Baroni, Bessotti e Carletti. Lunedì la rivincita e martedì la buona.

Circolo filologico. — Il chiarissimo signor prof. Vegezzi Ruscalla farà oggi (28) un'ultima sua lettura pubblica sulla necessità dello studio delle lingue viventi, in una delle sale del Circolo alle ore 3 pom., piazza Carignano, N. 4.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 maggio 1870.

Rossi Paolo, d'anni 57, di Torino, portinaio — Petronio Michele, id. 48, di Barbania, fonditore in ghisa — Camora Rosa, id. 51, di S. Benigno Canavese — Bottero Teresa nata Valdano, id. 57, di Coricca (Casale) — Bosso Francesco, id. 18, di Villamiroglio (Casale) — Gaggini cav. Antonio, id. 53, di Genova, capo d'ufficio al Credito mobiliare italiano — Fasaia Francesco, id. 59, di Racconigi, negoziante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 maggio 1870.

Maschi 12, femmine 16 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 27 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,8	+16,0	10,4	78	NE forte	coperto
9 a.	740,9	+16,0	8,7	65	E forte	coperto
12	741,9	+16,6	9,9	66	NE debole	coperto
3 p.	741,6	+17,7	8,5	57	NO debole	coperto
6 p.	741,4	+18,0	7,8	52	O debole	coperto
9 p.	742,4	+17,6	10,0	68	S debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,2 / massima + 24,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 28 + 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 29 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 54.

Nascere della **Luna**, 4 21 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 35 matt.

Tramonto, ore 6 55 sera.

Giorno della Luna 29°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 maggio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 30.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti militari.

La parola spetta all'on. Rattazzi. *(Movimento d'attenzione).*

RATTAZZI dice che non accuserà il ministero di avere abbandonato il suo progetto e di avere accettato quello della Commissione; soltanto gli pare non potersi ammettere che, allorchè si riforma una delle più importanti istituzioni dello Stato, si parta dal solo criterio delle necessità delle finanze.

Imperocchè la dignità del Governo sarebbe stata meglio tutelata, ove il Ministero non avesse presentato il progetto di legge, oppure, se dopo presentatolo, non lo avesse abbandonato con tanta facilità. Ed infatti non si può capire che il Ministero faccia suo il progetto della Giunta perchè lo crede pieno di merito. Mi si perdoni la frase, ma io credo che il progetto della Commissione sia una vera mistificazione, per la quale tutte le economie ivi prodotte diventeranno una vera illusione.

Ed è facile darne le prove. Non parlerò dell'art. 2, sebbene io non approvi le misure che concernono i carabinieri, e mi sembri invece preferibile la proposta del ministro, la quale provvedeva meglio alle esigenze di quell'arma, che reso segnalati servigi al paese.

Considerata dal punto di vista dell'economia, tutta la questione si riassume nell'articolo 1° della Commissione.

Dopo quest'articolo, che fissa un organico stabile dell'esercito, è chiaro che per molti anni il Parlamento non ha più la facoltà di votare il bilancio della guerra. Infatti la Commissione stabilisce dati fissi ed invariabili che il Parlamento non avrebbe più facoltà di mutare.

Un tale fatto è assolutamente contrario alla lettera ed allo spirito dello Statuto.

Ma non basta.

Questa proposta, oltre che essere incostituzionale, ha l'apparenza di recare un risparmio, mentre in realtà è contraria ad ogni principio di sana economia.

Notiamo però che le economie della Commissione sono contenute in un allegato. Ma che forza ha questo allegato? Nessuna. Bisogna dunque dire la verità: noi rinunziamo anche alla facoltà di obbligare il Governo a mantenere gl'impegni che oggi assume davanti la Camera.

Una prova l'abbiamo nel fatto che le economie che si propongono non vincolano nè obbligano nessuno.

La Commissione non accorda che 18 milioni per i carabinieri, mentre tutti sono d'accordo per sostenere la tesi che bisogna mantenere quale è questo Corpo, poichè non si può aumentarlo. Ora determinando che i carabinieri non dovranno mai sorpassare il numero che fissate, è chiaro che rovinate questo Corpo, e tutto ciò per ottenere una meschina economia.

Vi sono due modi per fare economie. Il primo è quello che consiste nel subordinare tutto alla necessità della finanza. Questa è la via scelta dal ministero, il quale lo ha dimostrato coi provvedimenti che noi respingiamo.

Un altro modo è quello di farle tenendo conto della situazione finanziaria, senza dimenticare i bisogni economici, politici e amministrativi della pubblica azienda. Le riforme devono essere fatte per il loro merito reale, non per il solo risparmio che arrecano.

Gli è specialmente all'esercito che conviene applicare questo sistema.

L'esercito manca fra noi di una base organica stabile e duratura, fatto con elementi che avevano abitudini e tradizioni diverse; si cercò di fare la fusione con mezzi affatto transitorii. Mancò sempre un concetto generale e solido per fondere tanti e sì disparati elementi in un tutto solido e compatto. Questa non è forse l'ultima ragione che ci condusse alla triste campagna del 1866.

Vi furono ministri nel 1867 i quali vollero provvedere a questo stato di cose; ma oggi, che siamo nel 1870, il problema non è ancora sciolto.

Bisogna che questo stato di cose cessi, ed è indispensabile che nel più breve tempo possibile venga presentato un progetto di legge, il quale si informi a quel grande concetto che ho più sopra accennato.

Un illustre generale ha pubblicato un opuscolo nel quale propone di fare 30 milioni di economia senza far riduzioni. Il paese ne è sinceramente preoccupato e ne ha ben ragione, poichè quando anche soltanto la metà delle economie dette da quel generale potessero ottenersi, la Camera non può e non deve toccare di un sol uomo la forza dell'esercito.

In quanto all'articolo 3 la Commissione propone per un anno disposizioni affatto transitorie. Ora perchè questo termine? Se la disposizione era buona, perchè non l'avete stabilita per sempre, e se è cattiva, perchè l'avete proposta anche per un solo anno?

Ma si può domandarvi: la credete legale o illegale questa proposta? Voi manomettete le leggi preesistenti con una singolare facilità *(Bene)*. Voi mettete gli ufficiali in una dura posizione, ma non pensate a ciò che avverrebbe, se il timore che ispirate loro per la loro posizione mutasse l'indirizzo della solidarietà che regna e che deve regnare nell'esercito. Che avverrebbe se questa solidarietà che oggi volge al bene, cambiasse indirizzo?

L'oratore insiste che il Parlamento non deve concedere al Governo la facoltà che la Commissione propone circa agli ufficiali, e prega il Governo a non accettare, nel suo stesso interesse, il compito di provvedere da sè alla sorte degli ufficiali nelle attuali condizioni del paese *(Bene)*.

(La seduta è sospesa per cinque minuti)

PRES. La parola spetta all'on. ministro della guerra.

GOVONE (ministro). La discussione che si agita da qualche giorno in questa Camera, non ha presentato nessuna idea concreta che si contrapponesse al progetto della Commissione ed a quello del Governo.

Se ciò fosse avvenuto, se il paese avesse potuto pronunziarsi in un senso o nell'altro, io avrei volontieri sacrificato una parte delle mie stesse convinzioni, poichè io so che l'ordinamento di un paese non è opera di un solo, ma è opera di molti.

L'on. Rattazzi parlò della facilità colla quale io abbandonai il mio progetto; ebbene gli citerò il suo abbandono, avvenuto nel 1862, del progetto di legge sulla conversione dell'asse ecclesiastico.

In verità, fra le varie opinioni manifestate dagli oratori, io non trovo argomenti ai quali attaccarmi e combattere.

Qui si parlò di esercito all'americana. È l'on. Corte che lo nominò. Ebbene, basta riguardare le condizioni dei due popoli, per convincersi che noi non possiamo imitare le istituzioni che vi sono presso le forti razze anglo-sassoni.

In quanto alle legioni di Roma, io dirò ch'esse erano eserciti stanziali quant'altri mai.

Il Nord d'America fece la campagna e fu battuto. Vinse poi, ma spese 14 miliardi, cioè una somma colla quale si mantiene per secoli un esercito stanziale.

Si cita il valore intrinseco dell'esercito prussiano, ma, o signori, questo valore intrinseco non può esistere senza molti coefficienti che sono tradizioni, valor militare, amor di patria, istruzione degli ufficiali, solidità, compattezza, ecc., ecc.

L'oratore passa quindi in rassegna la composizione dei vari eserciti.

In quanto alle teorie dell'on. Toscanelli non è oggi il giorno di aumentare sterminatamente le nostre forze per il solo fatto che pochi perturbatori riprovati dalla nazione tentano pazze imprese.

In quanto all'on. Carini il quale vuole un organico, gli dirò che noi abbiamo un organico inviolabile e che quindi la sua proposta è inutile. Chiedendo un organico il deputato Carini dimenticò il 1859. Non fu forse mercè il nostro organico forte che potemmo fare la campagna?

All'on. Rattazzi dirò che le economie che la Commissione ed il ministro propongono sono reali e non illusorie. E per provarlo farò distribuire domani alla Camera i consuntivi della spesa per i tre primi mesi del 1870. Essi persuaderanno tutti della verità delle mie parole. I quindici milioni di economie si ottengono per 5 milioni sui diversi servizi, per un milione sui carabinieri, e per 9 milioni con riduzione di forza e di personale.

Non credo dover rispondere di ciò che si scrive in opuscoli d'occasione *(Rumori)*.

Le proposte sugli ufficiali sono tolte dalla stessa legge sullo stato degli ufficiali. È certo il Governo non prenderebbe sopra di sè la responsabilità di una misura che non fosse sancita dalla legge.

La proposta del generale Carini è nociva. L'esercito ha una sola brama, quella di vedere migliorata l'istituzione, e la Camera può star certa che l'esercito italiano, dappertutto, in pace ed in guerra, saprà tenere alto il decoro e la dignità della propria bandiera.

CORTE (per un fatto personale) dichiara che non parlò mai dell'esercito americano, che non disse mai quello che l'on. ministro gli fece dire, che egli propose la restituzione della surrogazione ed il passaggio della seconda categoria. Termina dicendo che a tutti poteva essere lecito di parlare come parlò il ministro della guerra, eccetto che al gen. Govone.

FAMBRI, dopo avere esposto certi dati statistici sulle perdite fatte in battaglia da varii eserciti, rispondendo all'on. Rattazzi, trova che i due progetti del Ministero e della Commissione non partono da basi tanto diverse e non sono tanto diversi fra loro come lo vorrebbe far credere l'on. Rattazzi.

In quanto alle riduzioni proposte, l'oratore crede che come non si può dire al paese: ti daremo mezza giustizia o due terzi di giustizia, non si possa neppure dirgli: Noi ti daremo metà o due terzi di sicurezza.

Parlando degli agitatori di questi ultimi tempi, l'oratore crede, che ora la camicia rossa sia diventata degna di essere mandata al bargello, ma non al bargello museo.

Del resto, che cosa vogliono questi signori che si ribellano? La conquista di Roma? E poi vorranno il Tirolo, poi l'Istria, poi la Dalmazia, poi la Corsica, poi Malta e poi sa Dio che cosa! Vogliono la gloria militare? Starebbero freschi davvero; 41 di questi signori sono stati arrestati da otto carabinieri. Ammettiamo che questi 41 signori avessero potuto passare la frontiera pontificia; ebbene essi si sarebbero fatti arrestare da otto zuavi pontificii, poichè ormai sappiamo che quei signori non facevano nessuna differenza fra i carabinieri ed i zuavi pontifici. Quarant'un uomini in mezzo a otto soldati! Bella gloria militare invero! Vogliono forse la libertà? ma un accoltellatore arrestato nel 1860 a Palermo, non sapeva capacitarsene e gridava: Ma che razza di libertà è questa che non si può neppure dare una coltellata!

Tornando all'esercito, l'oratore sostiene che esso deve essere forte politicamente e militarmente. Esamina quindi minutamente le proposte del ministro e quelle della Commissione.

Vorrebbe che il soldato fosse occupato due ore al giorno negli esercizi militari e di tiro, un'ora nella ginnastica, un'ora nella tattica, e due ore nella lettura e nell'istruzione morale. È assolutamente necessario che il soldato sia maggiormente istruito.

Fino a qualche anno fa il generale era il caporale dei suoi otto mila uomini; oggi il caporale dev'essere il generale dei suoi sottoposti e deve avere inoltre cognizioni pratiche e tecniche.

Oggi i generali che vanno a fare un'ispezione non chiedono più al caporale in quale modo gli fa il *presentat'arm*, ma gli chiede nozioni di topografia, di strategia e di tattica di campagna.

Sostiene che i veri mercenari sono precisamente gli americani dell'on. Corrado. Il giorno della battaglia di Bull's Runn, che decideva della sorte degli Stati Uniti, due reggimenti di volontari non vollero andare al fuoco perchè precisamente in quel giorno scadeva la loro ferma. Lo stesso avvenne nel secolo scorso al grande Washington.

Si accusa l'esercito di farne una quistione d'interesse. Ebbene, o signori, tutto il mondo è mercenario, dal monarchico al repubblicano, da questi al socialista tutti lavorano per una mercede. Dunque, allorchè si dice che l'esercito fa una meschina quistione d'interesse, io rispondo: meschina no, d'interesse sì, e ciò è naturale.

Io non sono punto tenero dei volontari, ma dico e proclamo che i volontari italiani sono i migliori volontari di tutti i tempi e di tutti i paesi. Dunque i nostri radicali hanno torto di citare ad esempio, senza conoscere la storia, i volontari d'altri paesi, poichè io sostengo, e lo potrei provare con mille esempi, che i volontari americani, spagnuoli, francesi sono un milione di volte peggiori dei nostri.

Io sostengo dunque, che i volontari italiani sono i migliori di tutti i tempi e di tutti i paesi; ora che i miei avversari mi provino, se basta loro l'animo e la scienza, che i volontari sono migliori dei regolari.

Bisogna riformare il nostro esercito, ciò è vero; prima di tutto bisogna riformare il servizio ordinario ed il servizio di piazza.

Bisogna inoltre riformare l'istruzione, curando specialmente la ginnastica.

Bisogna nutrire meglio il soldato e vestirlo meglio ed a minor prezzo. Bisogna accrescere considerazione ai sotto-ufficiali, mirando specialmente al modo di potere accordare ai più meritevoli le spalline d'ufficiale. Queste spalline però devono essere la ricompensa soltanto di pochi ed eletti.

Bisogna sopprimere le incertezze e procedere ad un appuramento dei quadri. La disciplina del nostro esercito ha un grandissimo bisogno di essere modificata.

Del resto, sapete che cosa si dice ora all'esercito? Gli si dice: per tre anni le cose andranno così come oggi stabiliamo; dopo tre anni c'è l'ignoto. Io invece dico: Fatemi un organico, e fino a che esso non sia approvato, le cose stiano così. Così almeno avremo in un prossimo avvenire un ordinamento solido.

Propone quindi un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il corrente anno un progetto di legge per il riordinamento definitivo dell'esercito e passa alla discussione degli articoli. »

La seduta è sciolta alle 5.

LA SEDUTA DEL 26.

La seduta di ieri l'altro non fece progredire di molto la grave questione dell'esercito.

— Oh per un po' d'asil a conven non ciacotè parei.

Continuavano la strada protestando sempre ciascuno di non essere ubbriaco, ed accusandosi reciprocamente di ebbrezza.

Giunsero entrambi al portone del Poretta, ed ancor là persistevano a dirsi non ubbriachi.

— Guarda se sono ubbriaco, io alzo una gamba e sto ancor ritto.

— Anch'io.

Tutti due alzano una gamba, e tutti due cadono a terra urtandosi del capo.

— Sei tu che mi hai fatto cadere.

— No, sei tu che facesti cader me.

— Il tuo scherzo non mi piace.

— Nemmeno il tuo piace a me.

— Mi hai fatto rompere l'altro litro dell'aceto.

— Sei tu che l'hai rotto cadendo.

— Tu non dovevi farmi cadere.

— Io non ti ho fatto nulla, sei tu che mi facesti andare colle gambe in aria.

— Non è vero.

— È vero.

— No.

— Sì.

Così dicendo si avvoltolavano per terra e si dibattevano.

Il Chiara era sopra il Poretta, il quale per cambiare posizione, a quanto sembra, afferrò e stringeva cose che per pudore si tacciono, del suo avversario. Questi per liberarsi gli diede una potente morsicata al naso portandogliene via un buon pezzo.

Gridavano entrambi, ed alle loro grida vi accorse gente.

La portinaia, vecchia, che a stento si regge in piedi, facendo capolino all'uscio, diceva:

— *Andè via che dai ciucc as guadagna niente.*

Ciò non pertanto Bersia Lorenzo li separò, e mentre il Chiara andò a casa sua, il Poretta fu portato all'ospedale di San Maurizio e Lazzaro.

La moglie del Poretta col lume in mano cercò il naso di suo marito, e non avendolo trovato, si conchiuse che il Chiara se lo aveva mangiato.

— *La propi mangialo.*

Il dottor Chiabrera visitò il Poretta e riferì che questi andava affetto da due ferite, l'una ad una mano guaribile in giorni otto, e l'altra al naso sanabile in giorni 20.

L'autorità inquirente istrusse apposito processo, ed avuto riguardo ad ogni circostanza rinviò la causa al giudizio della Pretura urbana.

Il 23 di questo mese ebbe luogo il dibattimento.

Comparve il Poretta col naso cicatrizzato. Doveva averlo grosso, dappoichè gliene rimase ancora un buon pezzo.

Esso espone il fatto senza aggravare di molto il Chiara.

Pret. Il Chiara era ubbriaco?

Poretta. Sissignore.

Chiara. Nossignore, io non era ubbriaco, il Poretta era tale, io no.

Pret. Se eravate ubbriaco, la pena è minore.

Chiara. Se è così, forse io era ubbriaco.

Poretta. Sì, sì, lo era ubbriaco. Non lo punisca, Eccellenza, io lo ho già perdonato.

Pret. Avete fatto la pace?

Poretta. Oh sì, sì, siamo già andati più volte all'osteria insieme.

Pret. Rinunciate ad ogni danno?

Poretta. Sissignore, rinuncio a tutto.

Chiara. Ed io rinuncio al danno dell'aceto, e così ce ne andremo tranquilli a casa.

Pret. Adagio, adagio: il Poretta è padrone di perdonarvi, ma vi è il Pubblico Ministero che non è padrone di perdonarvi: il reato è d'azione pubblica, si deve osservare la legge.

Poretta. Ebbene gli si infligga una pena lieve.

Pret. (a Chiara). È vero che avete morsicato il Poretta nel naso?

Chiara. Sissignore, per liberarmi da lui, ma non gli arrecai la ferita alla mano, la quale fu cagionata dai litri dell'aceto, che s'infransero.

Pret. È vero, Poretta, ciò?

Poretta. È più facile sì che no.

Dopo l'audizione dei testimoni che nulla videro, il P. M. chiede la condanna del Chiara al carcere per un mese.

Il difensore Bogino chiede che sia condannato soltanto a 5 giorni di pena ed alla metà delle spese.

Pret. E nell'altra metà chi si deve condannare?... il Pubblico Ministero?

Dif. Sissignore.

Il Pretore pronuncia sentenza, colla quale, ritenuto l'ubbriachezza semi-piena, la ferita cagionata al naso in rissa e le circostanze attenuanti, condanna il Chiara al carcere per giorni 6.

Fra breve sarà chiamata a giudizio avanti la Corte d'Assisie di Massa, la causa contro l'avv. Pellerano Giovanni ex-sindaco di Massa, membro della Deputazione provinciale. Esso è accusato di avere, come avvocato difensore di un imputato, subornato alcuni querelanti inducendoli a mitigare od invertire il fatto che al suo cliente si addebitava.

L'avv. Pellerano si nominò a difensori gli avvocati Carrara, Pasquali e Priario. — A suo tempo noi riporteremo lo svolgimento del processo.

Cuneo.

L'on. Rattazzi parlò a lungo, parlò con la consueta abilità, criticò il sistema della Commissione, criticò le proposte del Ministero, ma nulla propose in sostituzione, anzi nulla conchiuse, e dalla lettura del suo discorso non si può nemmeno argomentare se il Rattazzi propenda ad aumentare, o a diminuire il carico che pesa sul paese e per la leva e per l'esercito.

Prudenza questa molto antidifabile, e forse utile per un uomo politico che vuol pervenire al potere, ma che nè può soddisfare gli elettori, nè giovare all'andamento delle cose governative, nè contribuire ad un utile risultato della discussione.

Il Govone messosi nella difficile condizione di chi disdice un piano che dovrebbe essere frutto di profonde convinzioni, rispose con molta leggerezza ai sodi ragionamenti posti innanzi il giorno prima dall'onorevole Corte, confuse dati e fatti ed attribuì agli avversari concetti che non mai avevano espressi.

Il Fambri fu al solito il caporale di settimana. Fece poi una confessione molto grave, disse che se i nostri generali non *spagnoleggiano*, non è prudente tentare gli uomini.

Crediamo che in un'assemblea anglo-sassone, tali detti basterebbero a provocare un'imponente votazione che toglierebbe ogni pericolo di spagnoleggiamento.

Soggiunse il Fambri che l'ultima cosa che esso venderebbe, dopo la casa, il mobiglio e gli abiti, sarebbe il *revolver*.

Bel pensiero invero per un rappresentante del paese!

Intendiamoci — Noi crediamo che il paese non intenda, nè debba mirare a danneggiare l'ufficialità dell'esercito — sibbene a circoscrivere l'esercito stesso nella misura che è comandata dal bisogno delle finanze con la sua sicurezza.

A tale ufficio 120,000 uomini sono più che bastevoli.

Agli ufficiali che rimanessero fuori pianta si faccia pure una lauta posizione, più lauta di quanto non facciano le leggi attuali, ma non si tenga sotto le armi un soldato di più di quanto è strettamente necessario solo per servire all'ambizione di alcuni pochi generali politici.

Anzi si diminuisca ancora il sindicato numero di soldati, ma si organizzi cogli ufficiali in aspettativa una buona riserva territoriale e così ritornando agli antichi ordinamenti che fecero grande la Casa di Savoia, ritornando a quegli ordinamenti che fanno la forza della Prussia, avremo ordine, sicurezza ed economia.

Nel pomeriggio di ieri le nostre autorità posero mano a grandi cose. Furono arrestate non sappiam bene per qual ragione specificata, ma in genere per ragioni politiche, cinque persone, tra le quali ci si narra essere il signor Luigi Stallo.

Inoltre, alle tre dopo il mezzodì era partita una compagnia di bersaglieri alla volta del monte Fasce e sue adiacenze, per dove riferivasi essere stati veduti circa una trentina di giovani. Non crediamo tuttavia che si trattasse d'una banda, poichè quei giovani non erano a certo non furono visti armati.

All'ora in cui scriviamo, mezzanotte, non si sa che siino stati arrestati. In città durano le solite precauzioni, pattuglie, truppe consegnate, ecc., ecc. (*Movimento*).

La notte decorsa si scatenò un grosso temporale, che ha durato più ore, sull'agro bolognese e su quel di Ferrara. — La pioggia sarebbe caduta in sì grande quantità che le campagne ed i fossati lungo tutte le strade erano ricolmi di acqua.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino li 26 e 27 maggio 1870.

Elenco N. 4.

Almese. — Quesito 1. Come procede l'allevamento dei bachi? Assai bene. — 2. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Le giapponesi originarie gialle. — 3. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Inerzia ed inappetenza. — 4. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Oltre il 4°. — 5. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Foglia abbondante. — 6. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Cent. 35 il miria.

Ancona. — Quesito 1. Bene sinora. — 2. Le giapponesi di prima riproduzione ed anche le originarie. — 3. Avversione a cibarsi nei giapponesi originali, disuguaglianza negli indigeni. — 4. Fra il 2° ed il 3°. — 5 e 6. Foglia abbondante, da L. 6 50 a 7 75 il quintale.

Arezzo. — Quesito 1. Discretamente. — 2. Le nazionali e le giapponesi. — 3. Non se ne conoscono sinora. — 4. Dal 3° al 4°. — 5 e 6. Foglia buona ed a sufficienza, da L. 14 a 15 il quintale.

Arona. — Quesito 1. Bene finora. — 2. Le originarie giapponesi ed alcune poche del Turkestan. — 3. Le gattine. — 4. Al 4° ed oltre. — 5. e 6. Abbondante, nullo.

Brusasco. — Quesito 1. Bene. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia. — 4. Al 4° ed oltre. — 5. Eccellente e ad esuberanza. — 6. Da cent. 50 a 60 il miriagramma.

Carmagnola. — Quesito 1. Discretamente bene. — 2 Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia. — 4. Al 4°. — 5. Più che sufficiente. — 6. centesimi 40 il miriagramma.

Cavour. — Quesito 1. Bene in generale. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. Ineguaglianza. — 4. Al 4° ed oltre. — 5. In istato normale. — 6. Centesimi 18 il miriagramma.

Carpignano Sesia. — Quesito 1. Bene in generale. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia. — 4. Al 4°. — 5. Piuttosto abbondante. — 6. L. 1 50 circa il miriagramma.

Casalborgone. — Quesito 1. Bene. — 2. Le giapponesi originarie. — 3. L'atrofia. — 4. Tra il 3° e 4°. — 5. Buona ed abbondante. — 6. Da centesimi 25 a 30 il miriagramma.

Chiavenna. — Quesito 1. In modo soddisfacente. — 2. Le giapponesi originarie ed alcune partite delle nostrali giallo. — 3. Difficile acclimazione. — 4. Al 4°. — 5. In condizione prospera e corrispondente ai bisogni. — 6. L. 2 50 il quintale.

Foggia. — Non è esercitata nella provincia l'industria serica.

Genova. — 1. Quesito. Regolarmente. — 2. Le giapponesi. — 4. Al 3° ed oltre. — 5. Foglia eccellente e sovrabbondante. — 6. Da cent. 40 a 60 ogni otto chil.

Giaveno. — Attesa la grandine che flagellò le campagne, e per conseguenza i gelsi, l'allevamento dei bachi venne in quest'anno quasi totalmente intralasciato.

Graglia. — 1. Quesito. Discretamente bene sinora. — 2. Le giapponesi originarie e quelle del Chili. — 3. La debolezza e l'atrofia. — 4. Al 2° in generale. — 5. Foglia poca sviluppata, ma abbondante. — 6. Nessun prezzo sinora.

(*Continua*)

CORRIERE DEL MATTINO

LA SEDUTA DI IERI.

La seduta di ieri fu certamente una delle più importanti della sessione.

Il ministro Sella presentò il primo bilancio di previsione il quale si chiuderebbe con 2,700,000 lire di sopravanzo.

Ma ciò a due condizioni.

La prima, che vengano approvate e messe in atto tutte le economie e le imposte proposte dal Ministero. La seconda, che si ottengano mediante emissione di Rendita 106 milioni destinati sia al rimborso dei prestiti, sia alla costruzione di ferrovie.

Se non è questa un'ottima condizione, è però tale da ispirare seria confidenza nell'avvenire, a patto però che non ci stanchiamo di predicare sempre quel portentoso rimedio che sono le *economie*.

Il Ministero pose nettamente la questione di fiducia e la votazione per appello nominale che vi fece seguito, ben dimostrò come una larga maggioranza sia disposta ad appoggiare il Ministero; non ostante gli sforzi degli onorevoli Rattazzi e Crispi, 165 contro 107 voti decisero di chiudere la discussione generale.

Genova — (Nostra corrispondenza).

27 maggio.

All'affizio di un giornale genovese lessi stamane una lettera del generale Garibaldi proveniente da Caprera. Cadono quindi le voci della partenza improvvisa dell'illustre generale dal suo ritiro.

Stamane accaddero a Genova dei fatti strani. Si cominciò a susurrar di arresti operati, di perquisizioni fatte, di bande comparse sulle alture della Valle del Bisagno e nelle adiacenze di Monte Moro. Poi si videro rinforzar molti posti, in seguito si osservarono drappelli di bersaglieri e di guardie di P. S. correre solleciti per le vie: in ultimo si seppero i nomi degli arrestati e dei perquisiti.

Primo per autorità di nome e di conoscenza è il Luigi Stallo. Venne pure arrestato improvvisamente il gerente del giornale il *Dovere*, che dovette perciò sospendere le sue pubblicazioni: a certi Molfino, Parodi, Zoleri e Possi toccò la medesima sorte.

Dalle perquisizioni operate si ebbero riconferme ai sospetti di un imminente moto rivoluzionario che qui dovea scoppiare.

Quanti sono i componenti la banda? Non lo si sa: certo è però che la scomparsa qui avvenuta di qualche giovinotto appartenente a distinta famiglia può far credere che gli illusi non siano tutti del quartiere di Portoria.

Le truppe di terra e di mare sono tutte consegnate nei quartieri e sui bastimenti.

P.S. Mi si dà annunzio che la truppa avrebbe incontrato la banda e che questa venne sgominata. Si vocifera d'un nuovo movimento rivoluzionario in Lombardia. Sarà vero?

I MILITARI RIVOLUZIONARI.

Il dispaccio ed i giornali di Milano ci recano oggi il triste, ma prevedibile annunzio, che i dibattimenti avvenuti al Tribunale militare di Milano pei fatti di Pavia terminarono con una sentenza di morte.

Il caporale Pietro Barsanti, di Lucca, d'anni *venti*, convinto del reato di alto tradimento per complotto contro la sicurezza dello Stato, fu condannato alla pena della *fucilazione*, previa degradazione.

Vennero ammesse circostanze attenuanti pel sergente Nicola Pernice di Cremona, d'anni 34, e la sua pena è di 20 anni di reclusione militare.

I latitanti furono tutti condannati alla pena di morte.

Gli imputati uscirono dalla sala a capo chino e colla tempesta nell'animo.

Questa sentenza avrà la sua intiera esecuzione?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 26 maggio.

Il nuovo ministero prestò giuramento. Desso è così composto: Saldanha, presidenza, guerra ed esteri; Sampeiro, interno; Ferreira, finanze e giustizia; Acosta, marina.

Genova, 27 maggio.

Furono arrestati Stallo e alcuni altri in seguito alla formazione di una banda che stava per riunirsi sull'Appennino ligure. Spedironsi truppe sui luoghi ove diversi individui eransi già avviati e si doveva effettuare la riunione della banda.

Milano, 27 maggio.

Il tribunale militare condannò il caporale Barsanti alla pena di morte, previa degradazione; il sergente Pernice alla reclusione militare per anni venti; Cecchini, Perro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbagnino, Sairo e Carnevali, latitanti, alla pena di morte.

Londra, 27 maggio.

Dispacci ufficiali dal Canadà confermano la disfatta dei *feniani* che perdettero un cannone ed ebbero 3 morti e 10 feriti.

Firenze, 27 maggio.

Camera dei deputati. — È approvato senza discussione il progetto per l'approvazione del bilancio passivo con 216 voti contro 53.

Govone presenta lo stato dimostrativo delle riduzioni già fatte nel primo trimestre sul bilancio della guerra sulla base delle proposte fatte col progetto in discussione. Depone pure i quadri dimostrativi e comparativi della forza dell'esercito.

Sella presenta il bilancio 1871. Nell'ipotesi che fossero adottate le leggi proposte dal Ministero colle modificazioni presentate dalle Commissioni parlamentari, il bilancio 1871 chiuderebbesi con il sopravanzo di lire 2,700,000. Confrontando questo bilancio con quello del 1870 presentato in marzo trovasi la diminuzione di 18 milioni per le spese della guerra, e la totale sua diminuzione di 22 milioni per le spese amministrative. Trovasi l'aumento di 15 milioni di spese intangibili e 36 milioni di spese per lavori pubblici.

Osserva che dette spese diminuirebbero di 20 milioni se nel frattempo avvenisse la concessione delle Calabro-Sicule. Havvi l'aumento di 80 milioni di entrate ordinarie, specialmente per l'accrescimento delle imposte. Havvi l'aumento di 122 milioni di entrate straordinarie, di cui 106 da ricavarsi mediante emissione di rendita, onde provvedere ai rimborsi dei prestiti e alle costruzioni delle ferrovie quando non abbia luogo la concessione.

Risponde a Carini, Rattazzi e Toscanelli, e dice che l'esercito non può avere al momento maggiori vantaggi finchè non sia pareggiato il bilancio. Crede che il più urgente ora non è l'organico chiesto, ma il restauro finanziario che deve ottenersi colle economie e imposte, e col promuovere, come fa il Governo, l'industria e la prosperità nazionale. Scagiona il progetto da incostituzionalità.

Osserva che il Parlamento ha sempre la facoltà e l'occasione di mutare la legge quando la somma stanziata per il Ministero della guerra sia ravvisata o scarsa o eccedente. Quando trattasi di provvedimenti d'importanza vitale come quello per ottenere il pareggio, confida che la Camera non vorrà lasciarsi arrestare da questioni minori e saprà investirsi dei supremi urgenti bisogni del paese. Conchiude: « Qualora i nostri avversari credano di poter riuscire nell'assestamento delle cose finanziarie senza ricorrere alle riduzioni che proponiamo, di buon animo cediamo loro i posti nei quali non potremmo rimanere ove non fossero ammesse. »

Conti fa considerazioni sopra l'organizzazione dell'esercito; non ammette nè la proposta del Ministero nè quella della Commissione, e chiede provvedimenti.

Guerrazzi fa pure considerazioni in merito del progetto e chiede ne sia presentato uno per l'ordinamento generale dell'esercito.

Segue un lungo e vivo incidente sopra la chiusura della discussione contestata da Rattazzi, Crispi ed altri, e sostenuta da Bonfadini, Cortese ed altri.

È approvata dapprima la proposta pregiudiziale di Cortese contro la sospensione opposta da Laporta alla chiusura.

Ammettesi a squittinio nominale, con voti 165 contro 107, la chiusura della discussione generale.

Con altre deliberazioni è riservata la parola al relatore Bertolè-Viale ed è rigettata una proposta di Pissavini di concedere anche la facoltà di parlare ad un oratore opponente.

Londra, 27 maggio.

La Camera dei Comuni approvò i nuovi articoli addizionali del *bill* fondiario irlandese. La terza lettura avrà luogo lunedì.

Lisbona, 27 maggio.

Il marchese d'Angeja fu nominato ministro dei lavori pubblici. Assicurasi che Azignaga, fratello di Saldanha, venne nominato ministro del Portogallo a Parigi.

Madrid, 27 maggio.

Prim riunì ieri alcuni deputati delle provincie. Di 34 intervenuti, 22 votarono contro il progetto di dare a Serrano le attribuzioni reali e 12 a favore.

Firenze, 27 maggio (notte).

Il collegio di Popoli ha eletto deputato Nunziante con 354 voti.

Parigi, 27 maggio (notte).

Corpo legislativo — Bethmont sviluppò l'interpellanza sul comitato plebiscitario.

Bethmont della sinistra e Duvernois della destra criticarono l'attitudine del Governo circa il diritto d'associazione.

Ollivier rispose che il Governo riserva la discussione sull'art. 291 del codice penale di cui Bethmont domanda la modificazione; ma dichiarò che non crede sia ancora venuto il tempo di permettere la libertà delle associazioni politiche. Ollivier domandò l'ordine del giorno puro e semplice.

Quest'ordine fu votato a grande maggioranza.

Altro da Parigi, 27 maggio (notte).

Corre voce che sia avvenuto un grave accidente sulla strada ferrata presso Poitiers.

Madrid, 27 maggio.

Corre voce che avrà luogo domenica a Madrid una dimostrazione di esparteristi.

Toronto, 27 maggio (filo transatl.).

Le truppe canadesi attaccarono stamane 400 *feniani* che fuggirono precipitosamente al di là della frontiera: probabilmente saranno fatti prigionieri dalle truppe americane.

Madrid, 28 maggio.

Dicesi che Prim darà le dimissioni se le Cortes ricusassero di accordare al Reggente le attribuzioni reali.

Corre voce che tenterassi l'elezione del sovrano per mostrare che nessun candidato riunisce la maggioranza.

Bruxelles, 27 maggio.

La giustizia fece una perquisizione agli uffizi della Società internazionale; i gendarmi custodiscono la casa.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 7 maggio 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	155,397,340 04
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	11,321,943 88
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	10,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	187,041,402 50
Anticipazioni id.	»	89,665,391 31
Effetti all'incasso in conto corrente	»	203,356 54
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	198,158 73
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,197,128 26
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	11,050 »
Debitori diversi	»	35,725,919 81
Spese diverse	»	2,794,913 11
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	»	31,700,500 »
Depositi volontari liberi	»	152,232,152 25
Depositi obblig. per cauzione	»	25,596,130 03
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 22 giugno 1866)	»	32,218,880 »
Totale	L.	1,103,194,567 99

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	702,063,318 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	16,950,250 »
Fondo di riserva	L.	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,478,436 75
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	5,507,918 27
Id. (Non disponibile)	»	31,847,439 25
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	11,207,178 83
Mandati a pagarsi	»	2,985,750 33
Dividendi a pagarsi	»	122,805 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	30,568 94
Creditori diversi	»	1,610,864 70
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	»	31,700,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	177,820,682 26
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,001,737 46
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	»	3,249,327 60
Totale	L.	1,103,194,367 99

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	658,466 01
Portafoglio	dimin.	»	3,713,381 98
Anticipazioni	id.	»	9,767 93
Depositi	aumento	»	6,790,133 82
Biglietti in circol.	dimin.	»	1,785,416 »
Conti corr. dispon.	id.	»	593,728 61
Id. non dispon.	id.	»	1,935,070 23
Biglietti a ord.	aumento	»	929,493 20
Benefizi	id.	»	153,298 55

Borsa di Genova. — 27 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 75 a 59 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 70 per contanti e per fine mese 84 60.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2322 a 2323 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 522 a 521.

Francia breve lettera 102 65, den. 102 40.

Londra a vista lettera 25 90, denaro 25 81.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 54 a 20 55 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 27 maggio 1870.

Ore 2 pom. — Affari calmi con prezzi deboli per tutti i valori. — Scarseggiando sempre più il denaro i riporti sono difficilissimi.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	59 75
Idem fine corrente	59 80 59 75
Prestito Nazionale 1866	84 3/4
Azioni Banca nazionale	2340 —
Azioni ferrovie Meridionali	351 1/2
Azioni Regia tabacchi	722 —
Buoni ferrovie Meridionali	448 1/2
Obbligazioni relative	177 1/2
Boni Demaniali	462 —
Asse Ecclesiastico	79 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	470 —
Cambi su Francia a vista	102 45
» Londra tre mesi	25 67
» Francoforte a 3 mesi	214 —
» Vienna a tre mesi	204 1/2
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 55

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 59 75 fine corr., 60 15 a 60 20 per fine giugno — Oro e cambi molti deboli.

CAMBI

	a 60 giorni den.	a 60 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 05	102 15	101 60	101 70
Londra	— —	— —	25 60	25 65
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 60 05 10 15 59 95 60 60 05 05 05 60 (60 07 1/2) 60 05 60 60 02 1/2 (60 02 1/2) in liq. 60 60 pel 31 maggio 60 63 pel 30 giugno.

Corso legale 60 07 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. P. 85 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 450 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Hambro. C. d. m. in c. 78 70 75.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 348 348 346 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 177 176 176 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 50 a 20 52.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Direzione Generale.

Adunanza generale degli azionisti presso la sede di Palermo, il 22 giugno prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale del palazzo delle Regie Finanze.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *La Favorita.*

Gerbino (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Frou-Frou.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il medico con totto, e il maestro di scuola del villaggio.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Maria di Rohan.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Guiscemberga da Spoleto* — Ballo: *La figlia del bandito.*

D'Angennes — *Grande Museo anatomico, composto di 800 soggetti riguardanti la struttura del corpo umano, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom.*

Trovansi vendibili tre **bellissimi cani** bianchissimi di razza spagnuola piccoli, dirigersi al suddetto teatro.

Circo Milano (ore 4 1½). — La drammatica compagnia diretta da Francesco Sterni rappresenterà: *Le nostre alleate.*

SCARAFAGGI

Bois panatere, Bourdonh, Blatte, ecc. **Distruzione garantita.** Nuovo ritrovato; cent. **25.** **Liquido Fulmineo** per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, L. 1 la boccetta.

Unico deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1. 44-a

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Martedì, 31 maggio, si riapriranno gl'incanti per la vendita di pegni, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., fatti nel mese di ottobre scorso. 2207



FELICE ROSSI

Negoziante di cavalli, annunzia di essere arrivato dall'Inghilterra con un trasporto **cavalli veri inglesi;** visibili nel suo stabilimento. 2213

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna o camere separate, bagni in casa, di **Teresa Sconfienza Levatrice,** via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

FABBRICA DI PERSIANE

di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

1000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fabini, seguente il Viale del Re. **1118**

Alla Drogheria Audifredi

via San Filippo, N. 6.

Petrolio garantito d'America, 1ª qualità a L. **12** lo stagnone di 20 litri circa. 44-C

Magnifica Villeggiatura

in Diano d'Alba, da vendere anche con mora, composta di casa civile e rustica, con ettari 30 tra bosco, campo, vigna e prato.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al segretario comunale di Diano. 2157

1986 DA VENDERE

in territorio di OZZANO

(circondario di Casale)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **3 50.**

Deposito presso la signora vedova

CLARA APPINO

via Barbaroux, 16, Torino.

76-O

Da affittare al 1° luglio od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderia e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 5 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1282

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI

ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottor PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno XI. — Si apre il 25 maggio. — *Dirigersi ivi al Direttore.* 1920

SEME BACHI

per l'allevamento 1871.

Si ricevono le sottoscrizioni presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 2150

DA RIMETTERE

Negozio da Salsamentario e da Salcicciaio, avviatissimo, centrale, in una cospicua città degli antichi Stati, dirigersi per le condizioni alla Ditta B. GASTALDI a Torino. 2180

Da vendere

Cascina in territorio di Collegno di ettari 32 circa, con fabbricato civile e rustico. Il civile composto di 9 camere con giardino cintato si appigionerebbe nella corrente stagione. Dirigersi in Torino dal not. Ristis, via Bertola, N. 10. 2152

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 8 camere libere, via Saluzzo, N. 45. 1854

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio riccamente mobigliato, composto di 10 membri al piano nobile, con acqua potabile in casa, in bella e salubre posizione.

Dirigersi al portinaio della casa N. 14, Corso a Piazza d'armi. 2217

CARLO COLOMBO E FIGLIO

Negozianti in **metalli greggi,** traslocarono il loro negozio in via Lagrange, num. 17, Torino. 1888

SINDACATO

del Prestito di Barletta

Il Sindacato ha l'onore di portare a conoscenza del Pubblico che secondo l'art. 3 del R. Decreto d'autorizzazione del detto Prestito in data 10 aprile 1870 **non possono essere emessi** titoli interinali o vaglia valevoli per una o più estrazioni ecc. ecc. sulle **Obbligazioni del prestito di Barletta.**

Il Sindacato avverte in conseguenza il pubblico **di non potere assumere responsabilità di sorta, per tutti i Titoli interinali, o Vaglia di Estrazione, o Combinazioni simili** che potessero essere emesse sulle Obbligazioni del Prestito di Barletta.

38-F **IL SINDACATO.**

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Gurlo,** angolo vie Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma **L. 1 20.**

Per quantità, a concertarsi. 2085

INCANTO VOLONTARIO

Il 22 giugno p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 12, piano 1°, si procederà ad incanto per la vendita di una casa civile con giardino, in territorio di Moncalieri, regione Borgo delle Aie.

L'asta sarà aperta su L. 7,500.

Torino, 27 maggio 1870.

2242 G. Cassinis not. coll.

Incanto volontario

d'una VILLA sui colli di Moncalieri.

Il 9 giugno prossimo, ore 9 mattutine in Torino, dal notaio sottoscritto si procederà nel suo studio in via S. Agostino, N. 1, angolo di Doragrossa, all'incanto per la vendita di una villa sui colli di Moncalieri, per la strada della villa Cambiano già Mathis, composta di casa civile mobigliata, rustico, giardino con pergolati, campi, vigne, prati e boschi, di ettare 8, are 86, cent. 84 (giornate 7, 82, 3, 0), compreso un campo di are 81, cent. 82, sulle fini di Cavoretto, estimata L. 23,500, e che s'incanta sul prezzo di lire 14,000, e come dal bando 12 corr.

Torino, 14 maggio 1870.

2058 Not. Lorenzo Bonacossa.

AVVISO D'ASTA

In seguito al fatto aumento del vigesimo verrà di nuovo definitivamente posta all'incanto alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 corrente nello studio del sottoscritto la spaziosa Villa detta dei Cappuccini, posta in vicinanza di questa città della superficie di are 201, 88, pari a giornate 5, tavole 27, piedi 3, oncie una, in base dell'offerto prezzo di L. 15,771.

Pelle condizioni inerenti alla vendita far capo od all'ufficiale procedente in questa città od in Torino al causidico Innocente Isnardi procuratore capo, via S. Chiara, n. 5.

Chieri, 17 maggio 1870.

2104 Carlo Gilardi not. coll.

Da CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

NOCI A SORPRESA

contenenti ciascuna **Paesi, Logogrifi, Enigmi e Sciarade** in Italiano, Piemontese e Francese, **Dolci e graziosi oggetti per regali in bisotterie, giuochi, oggetti religiosi, ecc.,** da cent. **10 a 25** caduno e L. **3** la dozzina. L'acquisitore di una dozzina ne riceverà una contenente fra gli altri un oggetto del valore di **una lira.**

Bomboni a sorpresa con novità: **Ventagli** diversi a sorpresa e di ultima novità ed in forma di stile a L. **3** caduno.

Questione Rochefort ossia la *Catena incomprensibile,* cent. **40** caduna.

La meravigliosa trottola Camaleonte figurativa, a partire da L 1. — Catalogo gratis e franco. 44-B

Cartoni Originari pel 1871

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, ha aperta l'*ottava sottoscrizione* ai Cartoni originarii del Giappone pel 1871.

Garantisce la qualità, verde o bianca annuale, e la quantità che sarà sottoscritta. — Il prezzo sarà ragguagliato sul genuino costo, più L. 2 per commissione e rischio.

Pagamento L. 3 ogni cartone alla soscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco a tutti coloro che ne facciano richiesta. 1930

UNICO DEPOSITO DEL VERO BIRRONE DI CHIAVENNA

DELLA FABBRICA MATTOI VANOSSI E C.

presso **La Birraria Chiavennna,** via Lagrange, N. 6. **Servizio di Gelati uso Napoli — Concerto musicale alla sera — Vini nazionali ed esteri — Bigliardo.** 67-G

2125

INCANTO VOLONTARIO

Di casa in Torino con terreno fabbricabile.

Il notaio Ghilia nel giorno 15 prossimo giugno, ore 10 ant. e nel suo studio al 2° piano di casa Natta, piazza S. Carlo, procederà allave nzita per mezzo di pubblico incanto della casa e terreno fabbricabile posta in Torino sul Corso del Re, porta N. 13, del reddito di L. 8350, alle condizioni contenute nel relativo tiletto da lui rilasciato.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 110 mila.

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, n. 1, Torino.

NOCI, MANDORLE, e NOCCIUOLE a SORPRESA

contenenti oggetti graziosissimi per regalo, come Ciondoli a Catenella, Pipe, o Trottole in avorio, Bambole snodate, Battelli e Locomotive (per ciondoli), piccoli Rosari, Parure complete, Flacons profumerie, dadi, microscopici, ecc., ecc, caduna cent. 50, e L. 5 la dozzina.

Concorrenza impossibile.

Altra qualità di **noci a sorpresa,** contenenti Poesie, Sciarade, Pianeti, Dolci, e graziosi oggetti per regali in bijouterie, giuochi, ecc. ecc. Caduna centesimi 15, e L. 1 50 la dozzina.

Sconto per l'ingrosso; spedizioni contro vaglia. 67-e

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 21 maggio 1870.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 9 al 21 maggio 1870.	Firenze	3,405,120	20,451,080	23,856,200
	Genova	4,961,616	180,101	5,143,717
	Milano	3,858,167	301,332	4,159,499
	Napoli	1,630,812	1,145,753	2,776,565
	Torino	1,837,451	756,018	2,593,461
	Venezia	488,818	63,950	552,801
	Alessandria	150,175	36,484	186,659
	Ancona	251,791	72,360	324,151
	Ascoli-Piceno	42,453	9,682	52,135
	Avellino	56,106	67,064	123,170
	Bari	444,801	23,818	468,619
	Benevento	65,594	10,500	76,094
	Bergamo	40,531	69,767	110,298
	Bologna	737, 01	113,752	851,453
	Brescia	228,033	249,047	477,080
	Carrara	125,621	30,927	156,548
	Caserta	186,372	8,076	194,448
	Chieti	126,165	39,753	165,918
	Como	314,081	24,190	338,501
	Cremona	37,723	82,948	120,673
	Cuneo	81,298	48,771	130,069
	Ferrara	411,621	5,536	417,157
	Foggia	226,497	35,515	262,012
	Forlì	98,818	21,532	120,350
	Lecce	70,084	64,130	134,214
	Lodi	14,896	26,685	41,581
	Macerata	43,368	45,721	89,089
	Mantova	58,936	34,525	93,461
	Modena	100,839	92,347	193,186
	Novara	53,638	88,527	142,165
	Padova	134,317	77,056	211,373
	Parma	348,918	96,511	445,439
	Pavia	24,816	68,943	93,759
	Perugia	417,463	17,433	434,896
	Pesaro	117,965	13,678	131,643
	Piacenza	215,665	75,464	291,129
	Porto Maurizio	63,159	74,628	137,787
	Ravenna	211,851	21,050	232,901
	Reggio nell'Emilia	115,021	68,764	183,785
	Salerno	247,914	80,335	328,249
	Savona	179,641	18,409	198,050
	Teramo	61,537	23,019	84,556
	Udine	111,809	80,069	191,878
	Vercelli	290,100	76,762	366,862
	Verona	145,501	175,075	320,576
	Vicenza	28,979	52,938	81,917
	Vigevano	54,757	47,631	102,388
	TOTALE	22,920,568	25,266,380	48,186,948
QUINDICINA dal 2 maggio al 14 maggio 1870.	Palermo	707,367	275,580	982,947
	Aquila	86,223	91,610	177,833
	Cagliari	717,264	51,892	769,156
	Caltanissetta	42,937	9,081	52,018
	Catania	318,500	85,368	403,868
	Catanzaro	349,862	60,922	410,784
	Cosenza	95,748	60,407	156,155
	Girgenti	115,723	48,727	164,450
	Messina	908,993	61,445	970,438
	Reggio di Calabria	296,972	49,708	346,680
	Sassari	162,535	58,954	221,489
	Siracusa	237,517	33,112	270,629
	Trapani	70,438	48,578	119,016
	TOTALE GENERALE	27,360,647	26,201,764	53,562,411

GRANDE LIQUIDAZIONE DI VESTIMENTA

LUIGI MAZZA, via Carlo Alberto, 5.

Vari PALETOTS d'ogni stagione da	L. 20 a 30
Id. ABITI GIANDUJA, GIACCHE d'ogni stagione	» 15 » 60
Id. CALZONI da BORGHESI e MILITARI	» 8 » 25
Id. GILETS	» 6 » 15
Id. VESTI da CAMERA d'inverno, CAPPOTTI della Guardia Nazionale.	

Magnifico assortimento di stoffe delle migliori fabbriche estere per quei signori che vogliono vestirsi su misura, al massimo buon prezzo e pronto eseguimento. 1555

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Presso la stazione, percorrendo ombroso viale tramezzo alle ferrovie di Genova e Cuneo, un alloggio di 8 membri pulitamente mobigliato, attiguo avvi giardino, orto, piante fruttifere e viti a gran pergolati.

Dirigersi ivi al giardiniere, ed in Torino al negozio da telerie ecc., di Giovanni Becchis, via Palazzo di Città. 2187

Seme Bachi Afganistan

A norma delle pubblicazioni fatte nelle *Gazzette Piemontese* delli 17 e 19, e del *Popolo* delli 18 corrente mese, si previene che le sottoscrizioni per l'acquisto di detto seme, per l'allevamento dell'anno 1871, si ricevono presso la ditta fratelli **Masnero,** via Provvidenza, N. 16, Torino. 2105

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 38

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867, e premiato con medaglia d'oro a quella d'Amsterdam. Il solo adottato dal Governo inglese per tutti gli Ospedali e Case di salute.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet,* chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture; ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de' suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Per ogni 100 parti di Estratto	Analisi dell'Estratto di Carne di ROBERT TOOTH	Compagnia RAMORNIE	Compagnia LIEBIG
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico	51 28	47 93	45 53
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7 87 di gelatina e gr. 0 19 di albumina	10 57	12 92	13 93
Materia minerale	21 09	21 32	22 08
Totale	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo per confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9; unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio da Cioccolato del sig. Luigi Guasco sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, *Agente secondario;*

In Genova alla Ditta Isoda e Rudif, piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 647

SCADENZA DI FATALI

Al mezzodì del giorno primo giugno prossimo scade il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo di L. 241,100 mediante il quale per atto 17 maggio corrente, rogato Peruna notaio a Torino, via Arsenale, N. 14, fu deliberata al sig. cav. Colli Giovanni la casa situata in questa città, via Nizza, N. 13 e 15, stata esposta all'asta sul prezzo di lire 220,000. 2151

AVVISO

Il giorno 2 venturo giugno, ore 9 antimeridiane, nello studio del procuratore capo Giuseppe Cerruseo, via San Maurizio, N. 2, avrà luogo la vendita del negozio di droghiere, mobili e merci cadute nel fallimento di Angelo Rigolino.

La vendita si farà col mezzo di privata licitazione al prezzo maggiore che verrà offerto in proposte suggellate, non inferiori al prezzo di estimo. 2239

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Phie Bd Denain 7

PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.,** in Milano. — Deposito a Torino da **Tarieco,** farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabbrica Spedizioni Ditta J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* Mondo, Bonzani, Torrico, Ferrerati, Cornaglia.

AVVISO AI SIGG. VILLEGGIANTI

Nuovi fuochi d'artifizio per giardini di sorprendente effetto e senza pericolo. Razzi volanti, fiamme Bengala fisse, Candele Romane, Vulcani soli o a più riprese, Tric Trac, Petardi (colpo di cannone), Castagnoli, Fumichets, Colombine, Bombe illuminanti, Case infernali, ecc. Aerostatici di carta seta (ascensione garantita) da L. 1 50; 2 80; 4; 6; 6 50; per le grandi dimensioni prezzi a convenirsi.

NB. Si prendono pure commissioni per **gran Fuochi** da eseguirsi in occasioni di feste; si prega di dare le commissioni in tempo onde potersi preparare con quell'accuratezza dovuta. — Prezzi ristrettissimi. — Officina propria.

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE, via Finanze, N. 1, Torino. 67-f

Torino, Tip. C. Favale e C.